

LECCE	3
TORINO	1

LECCE: Terraneo 8.5; Garzya 6.5 (al 58 Miggiarò) Baroni 6; Eno 6, Behadeti 6, Vano 6, Moriero 7, Barbas 7.5, Pasquini 8.5, Lavato 6, Paoloco 6 (al 85 Nobile). (12 Negretti, 15 Morone, 16 Vinosa).

TORINO: Marcheggiani 5.5; Ferri 4, Farinè 6, Benedetti 5.5, Cravero 5.5, Sabato 4; Skora 5 (al 33 Corti), Rossi 6, Muller 4, Fuser 5, Edu 6 (al 61 Carbone) (12 Lorieri, 13 Brambati, 15 Galluccio).

ARBITRO: Magli di Bergamo 6.5

RETI: Behadeti P. al 32', Barbas al 61', Fuser al 65', Paoloco al 74'.

NOTE: Angoli 10 a 2 per il Lecce. Pomeriggio caldissimo, hanno assistito alla gara 32.245 spettatori di cui 22.457 paganti per un incasso di 497.485.000. Ammoniti Ferri, Paoloco, Barbas, Esposito Ferri

ROMA	2
ATALANTA	1

ROMA: Tondelli 7; Tempestilli 7; Nela 6; Manfredonia 7, Colovati 5.5, Di Mauro 6.5; Gerolin 8 (89° Oddi), Desideri 6.5, Voeller 6.5, Giannini 7 (80° Rizzitelli), Messaro 7. (12 Alidori, 14 Ferraro, 16 Ruffato).

ATALANTA: Ferroni 7.5, Contratto 6, Pasquini 6; Fortunato 6.5, Vertova 6 (26' Baralis 6), Prugna 6.5; Stromberg 6, Esposito 7, Madonna 6.5 (46' Seroli 6.5), Nicolini 6, Bonacina 6.5 (12 Pizzi, 14 Prandelli, 15 Braccioni).

ARBITRO: Amendola di Messina 6.5.

RETI: Madonna su rigore, 43' Giannini, 66' Voeller.

NOTE: Angoli 5 a 2 per la Roma, giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Barceila, Bonacina e Desideri. Spettatori 26.648 dei quali 7.993 paganti per un incasso di lire 146.695.000, abbonati 18.655 per un incasso totale di lire 701.925.000.

INTER	2
FIorentina	0

INTER: Malgioglio 6; Bergomi 6, Brehme 7; Mattioli 5.5, Baroni 6, Manfredonia 6.5; Bianchi 6.5, Berti 6, Diaz 7, Matthaeus 6, Serena 6, (12 Mondini, 13 Gavani, 14 Rivolta, 15 Farina, 16 Morello).

FIorentina: Landucci 6; Pin 6, Carobbi 6; Dunga 6, Battistini 5.5 (80' Pellegrini), Hyson 5.5; Salvatori 6 (71' Di Chiara), Cucchi 6, Borgonovo 4, Baggio 5, Mattal 5.5. (12 Pellicani, 13 Cellati, 16 Pruzzo).

ARBITRO: Corletti di Forlì 5

RETI: 60' Diaz, 75' Bianchi

NOTE: Angoli 6 a 4 per l'Inter. Ammoniti: Salvatori, Battistini, Hyson. Espulsi al 24' Matthaeus. Giornata calda, campo in buone condizioni. In tribuna il club della nazionale tedesca Beckenbauer e Rummenigge. Spettatori 60.100 di cui 25.000 abbonati, per un incasso totale di 1 miliardo 400 milioni.

LECCE-TORINO

I granata retrocedono e i nomi maiuscoli a cominciare da Cravero e Fuser se ne andranno: in Puglia una pagina malinconica tra la gioia dei tifosi locali

Una squadra in liquidazione

Paoloco beffa Marcheggiani

32' Lecce in gol: Barbas batte una punizione dalla metà del campo, entra lo stopper Behadeti, schioccata che Marcheggiani tocca ma non ferma.

50' schioccata soft di Muller nelle braccia di Terraneo.

53' in mezzo a tanti Corti gira un pallone imbroccato, Terraneo è bravo a deviare.

61' il Lecce raddoppia: Barbas batte dalla lunetta una punizione di prima, mossa destra, partecola che scavalca e infila l'angolo basso. Gran festa in campo e sugli spalti.

66' gol del Torino: Fuser tira da 26 metri, la

difesa del Lecce è sorpresa, la barriera allegra e Terraneo è battuto.

70' mischia nell'area del Lecce, a due passi dalla porta per un attimo palla tra i piedi di Cravero.

74' segna ancora il Lecce: Marcheggiani dal limite appoggia a Sabato che fatti due passi si fa rubare palla da Paoloco che volta la porta vuota scavalca il portiere con un pallonetto.

76' Ferri è espulso per un brutto fallo su Barbas.

93' Magli fischia la fine, duecento presenze entusiasmato in campo a festeggiare. □ G.P.

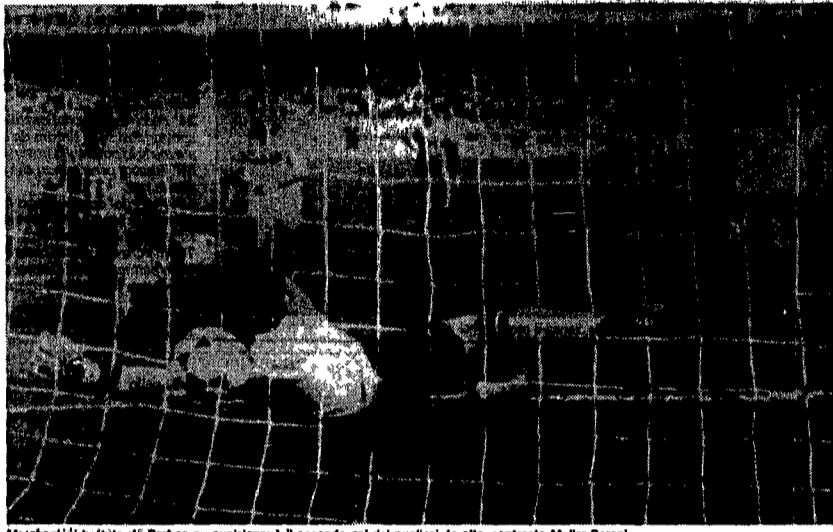
DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

LECCE. In milledecento, sfidando ogni logica, sono saliti su un treno per arrivare dopo una notte sibrante a Lecce. Credevano nel miracolo. Sempre gli stessi sono rimasti, poi, per cinque ore sotto un sole leccese nello stadio sono gli unici granata, ereditati, che ieri in qualche modo hanno celebrato un'iniziativa di un'impresa. Il loro Torino, al contrario, è un'azienda che ha fatto un tempo tempo neppure un tirazzo verso Terraneo e per vedere un qualche sussulto agonistico c'è voluto il secondo gol del pugliese.

tutta la sua modestia. Dopo trent'anni il colon granata ridiscendono in serie B, andando a risolvere quella che era la pagina più buia della storia brillante e sfortunata di questo club. Len a Lecce i granata di oggi, falsi eredi dei grandissimi campioni di Supergr, hanno eliminato la testa senza nemmeno provare a vendere una la pelle. Nel primo tempo neppure un tirazzo verso Terraneo e per vedere un qualche sussulto agonistico c'è voluto il secondo gol del pugliese.

Quanto al Lecce una gara quasi perfetta, con un unico rilassamento dopo il bellissimo gol di Barbas, comunque una gara in cui la squadra di Mazzone ha fatto vedere di essere, appunto, squadra vera, con un gioco a cui fare riferimento è due o tre giocatori di buona levatura, oltre a Barbas, autentico campione. Di fronte a una squadra così, il Torino non è quasi esistito. Come se le recenti vittorie con Inter e Como fossero state compiute da un'altra squadra. Muller, da pantera nera tanto invocata da tutti, non si è visto, Skora l'ha imitato. Edu è stato appena decante mentre



Marcheggiani battuto da Barbas su punizione: è il secondo gol dei pugliesi. In alto, contrasto Muller-Baroni

Vatta: «Ritorno in disparte»

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE. Le prime parole sono dei due uomini che in qualche modo hanno tentato di tirar fuori dal fango in cui era sprofondata questa Torino edizione 88/89, il presidente Boiano e l'allenatore Vatta.

«Non ci siamo giocati la serie A oggi, ma nell'intera stagione. Oggi c'era una piccola speranza, sapevamo anche che saremmo venuti su un campo difficilissimo. Lo sapeva Boiano anche nel giorno

in cui ci siamo giocati la serie A oggi, ma nell'intera stagione. Oggi c'era una piccola speranza, sapevamo anche che saremmo venuti su un campo difficilissimo. Lo sapeva Boiano anche nel giorno

in cui ci siamo giocati la serie A oggi, ma nell'intera stagione. Oggi c'era una piccola speranza, sapevamo anche che saremmo venuti su un campo difficilissimo. Lo sapeva Boiano anche nel giorno

in cui ci siamo giocati la serie A oggi, ma nell'intera stagione. Oggi c'era una piccola speranza, sapevamo anche che saremmo venuti su un campo difficilissimo. Lo sapeva Boiano anche nel giorno

Mazzone sorride «È un successo acqua e sapone»

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE. La storia di questa solitaria partita vinta dal Lecce è tutta scritta sulla faccia di Carlo Mazzone. È lui, ragazzino, che domina lo spogliatoio pugliese, è lui che non vedeva l'ora di raccontare come la sua squadra ha guadagnato meritatamente questa partita.

«Non ho paura a dire che non era assolutamente facile oggi gestire un incontro così, così delicato per tutto quello che era accaduto in settimana, per la paura improvvisa che c'era arrivata di veder sfumare una stagione in cui la squadra aveva sempre dimostrato di poter restare in serie A. Non è stato facile gestire questa partita e credo che sia giusto che io mi prenda anche qualche merito, il modo con cui la squadra è stata in campo, la sostituzione di Garzya, la scelta di far giocare Benedetti libero. No, non è un caso questa nostra vittoria di oggi e del resto non è un caso tutta la nostra stagione. La nostra storia è molto semplice, il Lecce è una squadra costruita con pochissimi soldi ma certamente con un programma. Giocano qui otto leccesi, abbiamo lavorato sempre molto. Il Lecce è sì una squadra costruita con pochi soldi ma certamente seguendo un programma di lavoro. Abbiamo puntato su giocatori che costano poco,

però è una squadra che sa giocare a calcio, che ha una preparazione atletica è questo lo si è visto anche oggi. La nostra permanenza in serie A non è certo un caso, nelle ultime 19 partite abbiamo perduto solo due volte, a Torino e a Napoli. Sì, sono sicuro di una cosa e non ho paura di dirlo: il Lecce si è guadagnato la permanenza in serie A sul campo».

Scontato, naturalmente, che dall'altra parte, nello spogliatoio granata l'atmosfera sia ben diversa. L'impressione è che i giocatori ancora vivano in una situazione di incertezza. Comi non vuol parlare con nessuno, Diaz è solo capace di dire: «Sono distrutto, lasciatemi in pace». Rossi confessa di aver avuto una crisi di nervi appena rientrato nel corridoio e si è messo a battere i pugni sul muro. «Le sa volete fare, ognuno ha le sue caratteristiche. C'è chi in serie A prende in modo chi in un altro Non voglio dare colpa a nessuno, sarà veramente difficile ripensare a questa stagione? Poi tocca a Ferri, il giocatore che facendosi espellere ha anche aggiunto alla sconfitta sul campo la brutta figura per il comportamento: «Ho avuto cinque minuti di follia, non sono stato in grado di trattenermi, me ne scuso con tutti». □ G.P.

San Siro-Olimpico: tutta l'Uefa minuto per minuto

ROMA-ATALANTA

Liedholm, ultimo graffio aspettando Radice

Tancredi: «Non ho toccato Esposito»

6' rigore per l'Atalanta. Madonna per Esposito che entra in area: Tancredi in tutto sembra sbilanciato spendendolo a terra (a fine partita il portiere glienerà di non averlo neppure toccato). Tancredi a Madonna.

22' Tancredi per Manfredonia che indirizza la testa a rete, sulla linea sarda Ferron.

24' Giannini per Voeller testa del tedesco, Ferron salva in angolo.

31' Gerolin serve Voeller, gran tiro del tedesco ma Ferron salva di piede.

35' punizione di Muscato, di testa Voeller ma Ferron fa il fenomeno e salva anche in questa occasione.

41' azione Di Mauro-Giannini e palla per Voeller che tira forte ma Ferron dice ancora «No».

43' gol del pari giallorosso. Di Mauro ruba palla e serve Giannini che fa una finta e appropria di un errore di Esposito, entra in area e batte il pericoloso Ferron.

55' testa di Voeller e testa, sulla nobiltà della difesa atalantina, di Manfredonia. Ferron para.

61' raddoppio giallorosso. Manfredonia a Giannini cross per Gerolin che serve Voeller tiro e stavolta Ferron s'arrende al tedesco.

68' Tancredi salva il risultato opponendosi ad un tiro ravvicinato di Seroli. □ G.A.



Giannini esulta dopo aver segnato il gol del pareggio. Poi Voeller...

ROMA. Nel giardino dei sogni, sul far del tramonto, la Roma coglie l'ultimo fiore rimasto lo spareggio per conquistare un posto in Coppa Uefa. Aversaria sarà la Fiorentina (mercoledì o giovedì forse a Perugia). Un fiore costato parecchio. In falca ed energia nervosa, ma che alla fine il barone Nils Liedholm, con indole azzeccata, ha saputo regalare ai tifosi a compimento del suo ultimo campionato nella Roma. Il nuovo allenatore sta sicuramente stando a quanto fatto capire dal presidente Viola - Gigi Radice. Comunque, ritornando

al 90', vissuti da giocatori e tifosi col cuore in gola, c'è subito da dire che l'Atalanta di Mondonico non ha regalato neppure un oncia di distensione. Sistemata bene in campo, decisa a tener testa ribattendo colpo su colpo, al arrembante ciurma giallorossa si è presa perfino lo stizzo di andare per prima in vantaggio. Ferri col risultato dei giallorossi è assomigliata tanto ad una formica che teni di sposta una montagna.

Per giunta il portiere Ferron ha rifiutato le sue manovre quasi fossero pale di mulino,

schiacciando senza risparmio le pale scagliategli contro dal corazzato tedesco Rudi Voeller. Ha capitolato, senza colpa, soltanto su un furbo suggerimento di Di Mauro per Giannini il quale ha rivelato il suo biondino di «principio» con un gol più di intelligenza che di rapina. Un punto non sarebbe bastato alla Roma per sperare di disputare il soprattanto spareggio, per il momento vanificato dal pari della Fiorentina a Milano. Ma Liedholm ha capito che per annullare perlopiù al minimo riguardo, cioè quello di lasciare la guida della Roma

con una vittoria al Flaminio, doveva cambiare qualcosa nell'assetto della scacchiera. Allora ha fatto avanzare il ragazzo d'azione a Giannini, ha spinto ancor più Gerolin a danzarsi lungo la fascia destra titolata da Massaro sulla sinistra, mentre Manfredonia ha intensificato le sue incursioni nell'area del 16 metri. Così che se nel primo tempo i bergamaschi qualche rara punteria avevano tentata, nella ripresa si sono ritrovati con le gomme a terra, oltre tutto il caldo era sibrante.

Fogge e cuore ma, stranamente dati i precedenti, an-

che gioco corale hanno finito per far la differenza, oltre tutto (forse) Mondonico non aveva fatto i conti con un tal Voeller, giocatore di rara intelligenza tattica e con i piedi del ko. Era sempre la Roma a condurre le azioni, poi allorché dagli spalti è salito il loro liberatore per il primo gol dell'inter, il fiume dell'offensiva giallorossa ha travolto la diga bergamasca. E ci ha pensato proprio quel contrattivo, preso a calci l'anno scorso da esta critica, a imprimere il sigillo fatale. Rudi Voeller, eletto loro beniamino dai tifosi come lo fu Paolo Roberto Falcao

INTER-FIORENTINA

Prima la festa per lo scudetto poi la strapazzata ai toscani

DARIO CICCARELLI

MILANO. Nessuna clemenza da festeggiamenti. L'inter intasava, nonostante un caldo da abbraccio è una legittima voglia di andare in lena, ha strapazzato senza complimenti una Fiorentina in disperata ricerca di un punto per l'Uefa. Niente, l'inter dei record, penalizzata da una giusta espulsione di Matthaeus, ha risposto a casa con facilità la squadra di Eriksson venuta a Milano con l'evidente proposito di rischiare il meno possibile. Un calcio sbagliato i nerazzurri, che quest'anno per due volte erano stati battuti dal Viola, hanno giocato col piede sull'acceleratore e adesso la Fiorentina dovrà vedersela con la Roma per lo spareggio-Uefa. I giocatori toscani, alla fine, erano arrabbiatissimi in pratica, hanno accusato l'inter di essersi impegnata troppo, contrariamente alla partita di Torino il match è stato preceduto dai festeggiamenti per il 13° scudetto. La solita kermesse con il supporto della fanfara dei bersaglieri. Tutti i giocatori sono stati chiamati al centro del campo dove era stato steso un grandissimo striscione. Quindi tra evviva oie lan-

cio di palloncini e ovazioni del pubblico il classico giro di campo con i fagioli della «rimavera».

Il clima festaiolo, però, si è dissolto subito dopo il fischio di inizio. L'inter infatti è partita di scatto e la Fiorentina ha urato indietro la coperta sperando che tanta furia fosse solo un fuoco di paglia dimostrativo. Non solo per spegnere le velleità del nerazzurro (privi di Ferri e Zenigà) i viola davano pure le maniere forti. L'arbitro Corletti chiudeva tutti e due gli occhi tra l'inter non si intimidiva, minacciando in modo sempre più presente la porta di Landucci il più assatanato era Diaz che, volendo lasciare un buon ricordo a Milano e un buon biglietto da visita per la prossima destinazione, faceva girare la testa agli irritati difensori toscani. Poi, in cinque minuti il mezzala diventava una boia dannata. Alla mezzora, difatti, Diaz, sfruttando un appoggio di Serena, portava in vantaggio l'inter. Scene di giubilo, ma Corletti, dopo la segnalazione del guardalinee, annullava la rete per un fuorigioco dello stesso Diaz. I nerazzurri

Partita dura, espulso Matthaeus E mercoledì arriva Klinsman

Diaz, ciao tra applausi

3' l'inter è uana al gol dopo un batti e ribatti, Diaz, solo davanti alla porta, tira al volo ma Landucci respinge.

4' ancora un'occasione per i nerazzurri. Funzione di Brehme e Serena, di testa, scheggia la traversa.

16' Brehme crossa e una deviazione di Dunga fa spionare il pallone al centro dell'area toscana. Matthaeus è il più rapido a colpire ma il pallone va abbondantemente alto.

30' annullato un gol dell'inter. Brehme batte una punizione e Serena appoggia per Diaz che di testa segna, il guardalinee segnala la posizione di Diaz in fuorigioco.

34' Matthaeus viene espulso per un fallo di reazione su Cucchi.

60' bellissimo gol dell'inter. Brehme vince un contrasto a centrocampo e lancia Diaz sulla sinistra. L'argentino fa rimbalzare il pallone e poi scaglia un gran siluro che si unisce sotto l'indroccio del pall.

70' Diaz è ancora vicino al gol, ma al momento della conclusione viene ostacolato da un difensore.

75' l'inter raddoppia. Berti serve splendidamente Serena che si libera e offre a Bianchi completamente libero il pallone del secondo gol. □ Da Ce.

allora perdevano la calma e Matthaeus pure la testa reagendo con un calcio da isterico a un intervento di Cucchi. Matthaeus veniva mandato sotto la doccia a smaltire i bollori e qui finiva il primo tempo.

Nella ripresa, dopo qualche minuto di schermaglia l'inter mandava due volte la Fiorentina al tappeto. Prima con Diaz (61') che, ben servito da Brehme, realizzava un gol d'antologia, tiro al volo di sinistra, una sorta di palla di cannone che gonfiava la rete con la forza di un tonnadro. Poi, un quarto d'ora più tardi, Bianchi chiudeva definitivamente la questione mentre i tifosi si assiepano ai bordi del campo per l'invasione finale. Ormai si guarda al futuro, i 12 gol di Diaz servono solo per l'albo dei record. Domani (sabato) rivivono lo spareggio con la Roma. L'inter presenterà Cucchi, Rossini e Di Già. Mercoledì tocca a Klinsman.